



## Non so più che cosa fare

«Help me», scrive Patrizia, «non so più cosa fare con i bimbi del mio gruppo di quinta. Durante l'incontro due di loro ridono a crepapelle per qualunque cosa, e inevitabilmente trascinano anche gli altri.

**A**ggiunge Patrizia: «Passo l'ora a invitarli a smettere, ma ultimamente l'unico modo per farmi ascoltare è alzare la voce, ma questa è l'ultima cosa che vorrei fare, perché non mi piace, perché non rientra nel mio modo di fare, perché l'incontro deve essere sereno, tranquillo, gioioso. Cosa posso fare?».

emozioni sempre più forti; è come dare inizio a una aggressione, a un conflitto in cui apparentemente il perdente è il ragazzo, ma alla fine lo sono entrambi i contendenti. La prima cosa che la Signora (la Mamma di Gesù) disse a san Giovanni Bosco nel sogno dei nove anni è: «Non con le percosse». Le percosse possono essere anche verbali e feriscono più di quelle corporali. Gridando si può ottenere qualche effetto, ma è momenta-

neo, perché gridare è anche segno di debolezza.

### Rendersi conto del perché fanno così

Il punto di partenza è rendersi conto del perché di questo comportamento, proprio per trovare la medicina giusta che fa al caso. Questo può avvenire *colloquiando* con loro a tu per tu. Naturalmente il colloquio non deve partire da un rimprovero, sia pur vela-

### Cara Patrizia,

viviamo in un contesto dove c'è una gran voglia di ridere; non è infrequente che si rida senza motivo, semplicemente perché bisogna ridere. Capita anche che spesso vengono ridicolizzate cose che meriterebbero essere trattate con rispetto e riservatezza. La televisione e la radio in questo fanno da maestre. I nostri ragazzi vivono in questo contesto; probabilmente i tuoi due ragazzi si comportano in questo modo non solo durante l'incontro di catechismo, ma anche in altre occasioni, con gli amici, a scuola, non distinguendo ciò che è serio da ciò che è giocoso. E allora che fare?

### Non alzare la voce

Cara Patrizia, una cosa da fare l'hai già individuata: non alzare la voce, non prenderli di punta, non dire frasi che li possano umiliare per farli zittire. Urlare amplifica lo stress e innesca un'esplosione di



**Dossier Catechista**, Elledici  
10096 Leumann TO – [dossier@elledici.org](mailto:dossier@elledici.org)

to: i ragazzi si accorgono subito se noi vogliamo riprenderli per il loro comportamento. È meglio partire dai loro interessi, da ciò che fanno, dai loro successi... manifestando gioia per le loro conquiste. Don Bosco, nell'incontro con un ragazzo, Bartolomeo Garelli, è riuscito a stabilire il contatto quando ha domandato «se sapeva fischiare», cosa che tutti i ragazzi fanno: con quella sua domanda è entrato nel mondo di quel ragazzo. Facendo in questo modo forse sarà possibile anche a te di andare più a fondo, al cuore, e scoprire insicurezze e carenze affettive, mascherate da quel voler ridere sempre di tutto. Quando abbiamo trovato la chiave per entrare nel cuore, tutto sarà più chiaro e scopriremo di abitare lo stesso mondo.

### I ragazzi scoprono di essere amati

Forse questi due ragazzi attendono qualcuno o qualcuna che si interessi di loro e delle loro cose, che li stimi importanti, che condivida qualcosa del loro mondo; cioè che li ami concretamente. Don Bosco affermava: «L'educazione è cosa di cuore». E ancora: «La pratica di questo sistema (preventivo) è tutta poggiata sulle parole di san Paolo che dice: "La carità è benigna e paziente; soffre tutto, ma spera tutto e sostiene tutto"». Educare è volere il vero bene del ragazzo e il

primo passo è farselo amico, «guadagnare il suo cuore». In una lettera famosa, scritta da Roma nel 1884, don Bosco dice: «Chi sa di essere amato, ama; e chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani»; «Non basta amare i giovani: occorre che loro si accorgano di essere amati».

### Alla scuola di Dio

La misura dell'amore è quella di Gesù; solo lui ci può insegnare l'arte di amare e di educare come lui. Da brava ed esperta catechista tu ne sei convinta. Prima di iniziare i colloqui con i tuoi ragazzi, parlane con Gesù, magari in un momento di adorazione eucaristica, presentando a lui i tuoi ragazzi, singolarmente, esprimendogli le tue difficoltà, domandandogli consiglio, e attendendo nel silenzio ciò che lui certo deporrà delicatamente nel tuo cuore.

### Coinvolgere i ragazzi preventivamente nella conduzione dell'incontro

Quelli che tu chiami bimbi sono ormai ragazzi che sprizzano energie da tutte le parti, non stanno mai fermi un minuto; sono come quelli del vangelo che aspettano che «qualcuno li chiami a lavorare» (cf Mt 20,1-16). Perché non coinvolgerli nella preparazione e nello svolgimento dell'incontro catechistico? Se ben guidati, troverai degli ottimi collaboratori, che non impiegheranno più le loro energie e inventive nel ridere. La mia esperienza mi dice che i più indisciplinati diventano quelli che esigono poi più disciplina dai compagni.

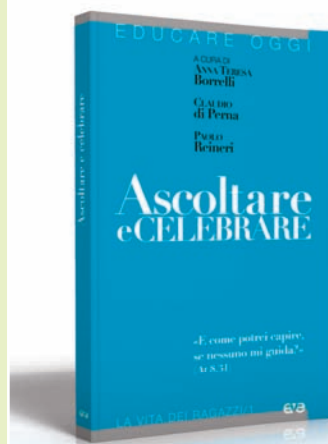
**Cara Patrizia**, ti auguro che quello di cui giustamente ti preoccupi diventi un'occasione di crescita e ti rechi maggior soddisfazione nel tuo servizio catechistico, che non è sempre facile e che ci mette spesso in discussione.

Don Gianfranco

A CURA DI  
**ANNA TERESA Borrelli**  
**CLAUDIO di Perna**  
**PAOLO Reineri**

## Ascoltare e CELEBRARE


«E come potrei capire, se nessuno mi guida?»  
(At 8,31)



Parola di Dio e liturgia: idee, riflessioni e stimoli con spunti concreti per accompagnare la vita di fede dei bambini e dei ragazzi.

pp. 152 • € 10,00

Acquista direttamente sul sito  
[www.editriceave.it](http://www.editriceave.it)

 puoi pagare con carta di credito

scrivi a  
[commerciale@editriceave.it](mailto:commerciale@editriceave.it)  
tel. 06.661321

**eve**  
**Editrice AVE**